

Csm e segreto, quali sono le regole

I verbali di Amara

La riservatezza delle indagini non blocca il Consiglio ma vanno rispettate le forme

Giovanni Negri

Il segreto investigativo non può impedire al Csm di intervenire. E tuttavia ci sono forme che devono essere rispettate. A Piercamillo Davigo (che oggi sarà sentito in Procura a Roma nell'ambito del procedimento che vede una sua ex assistente al Consiglio sospettata di avere passato i verbali di interrogatorio dell'avvocato Piero Amara ad alcuni giornali), un anno fa il Pm milanese Paolo Storari, critico nei confronti dell'inerzia dei vertici della Procura, consegnò i verbali di Amara, dove centrale era la ricostruzione di una loggia denominata «Ungheria» in grado di condizionare affari e nomine de-

gli uffici giudiziari. Ma si trattò di una consegna non in linea con la procedura che si sarebbe dovuta seguire e questo potrebbe costare caro a Storari.

Il riferimento è alla circolare del 13 gennaio 1994 con la quale il Csm ha disciplinato i rapporti tra segreto delle indagini e poteri del Consiglio stesso. Nella circolare si riconosce che «nel bilanciamento degli interessi in giuoco, tra efficienza dell'attività investigativa, da una parte, e tutela della credibilità della giurisdizione, dall'altra, può quindi ritenersi tuttora consentito il superamento del segreto investigativo ogni qualvolta questo possa rallentare od impedire l'esercizio della funzione di tutela e controllo da parte del Consiglio superiore della magistratura». Però «il pubblico ministero che procede deve dare immediata comunicazione al Consiglio - con plico riservato al Comitato di Presidenza - di tutte le notizie di reato nonché di tutti gli altri fatti e circostanze concernenti magistrati che possono avere rilevanza rispetto alle competenze del Consiglio».

E Storari non informò né la

DAVIGO A ROMA
Colloquio Salvi - Cartabia: la Procura generale valuterà i profili disciplinari. Davigo oggi in Procura a Roma

«sua» procura generale (ora la nuova Pg Francesca Nanni ha chiesto al capo della Procura Francesco Greco una relazione dettagliata), né coinvolse formalmente il Comitato di presidenza (il vicepresidente David Ermini, il pg della Cassazione Giovanni Salvi e il presidente della Cassazione Pietro Curzio).

Salvi in un colloquio con la ministra Marta Cartabia ha concordato che sarà la Procura generale a valutare i profili disciplinari della vicenda e un fascicolo da ieri è aperto ufficialmente a Brescia, titolare sull'ufficio giudiziario di Milano.

Il caso fa ovviamente discutere anche i pm milanesi, dove da una parte c'è chi sottolinea come non esiste un obbligo di iscrizione nel registro degli indagati a fronte di notizie palesemente infondate o discutibili (Giuseppe Pignatone alla Procura di Roma lo mise per iscritto) e c'è chi ricorda che altrettanta cautela doveva semmai essere utilizzata anche nel processo Eni nel non valorizzare Amara come teste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

